

INFORMAZIONI SUGLI ETF

Gentile redazione di **INVESTIRE**, non riesco a reperire su internet un elenco preciso, sicuro e aggiornato degli Etf mondiali o europei o perlomeno negoziati nelle principali borse della Ue dal quale si evinca chiaramente e senza margine di dubbio quali di essi sono armonizzati e quali non sono armonizzati (ed inoltre quali di essi distribuiscono dividendi e in che periodi dell'anno, e quali no).

In mancanza di tale possibilità, desideravo in particolare avere le suddette notizie su quello che credo un Etf della Deutsche Bank quotato in Germania in Euro (insieme ad altri titoli DWS TYP O che mi sembrano identici per tipologia ma diversi per sottostante, e altri simili sempre DWS) e chiamato DWS GOLDMINE ANTEILE ovvero DWS GOLDMINE TYO EUR (semberebbe un Etf indicizzato ad un paniere di società mondiali del settore aurifero e quindi in una certa misura legato al valore dell'oro, salvi i rischi di cambio delle società suddette), codice Isin: DE0009769828 (simbolo DWWF.ETR).

Riguardo poi al regime fiscale degli Etf americani (e quindi, credo, tutti non armonizzati, e penso che la domanda sia estensibile a tutti gli Etf non armonizzati, anche non americani), non mi è chiaro se per un investitore italiano che acquista tali titoli tramite una banca italiana e che si avvale del regime del risparmio amministrato, la sola plusvalenza (capital gain) realizzata con acquisto e successiva rivendita non *intraday*, debba essere riportata nel modello Unico, ovvero la ritenuta del 12,5%, che credo che la banca effettui automaticamente,

sia da ritenere esaustiva della tassazione complessiva e definitiva.

Perdonate un'ultima domanda su argomento simile: la tassazione delle plusvalenze realizzate con la compravendita non *intraday* di azioni quotate su un qualsiasi mercato americano, in mancanza di dividendi, che credo invece debbano comunque essere dichiarati nel modello Unico, è tassata esclusivamente con la ritenuta del 12,5% effettuata dalla banca in regime di risparmio amministrato, in virtù di accordi tra Italia e America, ovvero è sottoposta ad un più complicato sistema di tassazione?

G.C. - Bari

lettera arrivata per e-mail

Risponde Cesare Armellini, Consultique

Il prodotto denominato DWS GOLDMINE TYO EUR con codice Isin DE0009769828 non è un Etf ma un fondo comune d'investimento con la peculiarità di investire in azioni del settore aurifero. Non essendo autorizzato alla commercializzazione in Italia, dal punto di vista fiscale, i proventi dovranno essere portati in dichiarazione. Per quanto riguarda gli Etf non armonizzati (come ad esempio tutti quelli quotati all'Amex) se negoziati in modalità non intraday produrranno due tipologie di redditi.

I redditi di capitale (differenza tra Nav di vendita e Nav di acquisto e gli eventuali dividendi incassati) che dovranno essere indicati in dichiarazione e tassati con aliquota marginale Irpef, ed i redditi diversi (differenza tra prezzo di acquisto e vendita sul mercato al netto dei redditi di capitale) sui quali come su qualsiasi plusvalenza c'è una ritenuta a titolo definitiva del 12,5% operata dalla banca e quindi non vanno indicati in dichiarazione.

Anche sui redditi di capitale l'intermediario può applicare una ritenuta del 12,5% ma a titolo d'acconto che verrà scomputata nella propria dichiarazione dei redditi. Le plusvalenze (capital gain e quindi redditi diversi) realizzate sulle azioni estere non vanno nel modello Unico ma tassate direttamente dalla banca al 12,5% a titolo definitivo. La tassazione, invece, sui dividendi è sottoposta ad una speciale convenzione tra Italia ed America attualmente del 15%. In merito a quali Etf effettivamente sono armonizzati Consultique ha dovuto analizzare tutti i prospetti informativi oltre a interagire direttamente con le società che li hanno emessi.

Tale lavoro è stato non solo utile per i nostri partner, ma necessario in quanto in alcune testate sono stati indicati Etf come armonizzati mentre non lo erano o viceversa. Al singolo risparmiatore ovviamente non è così semplice l'individuazione per tutta una serie di motivi.

IL SOLE E GLI ABBAGLI DI LIGUORI

Il Sole 24 Ore non esce dal solco di una consolidata tradizione della stampa italiana, che consiste nel pubblicare – si suppone involontariamente – confronti non omogenei in cui però il risparmio gestito appare sempre migliore e mai peggiore di come è. Fra le centinaia di esempi riscontrati sul quotidiano della Confindustria, eccone uno non recentissimo ma indicativo della qualità del giornalismo economico italiano.

La sezione "Risparmio & Famiglia" del 26-9-2004 ha dedicato la prima pagina ai "Fondi obbligazionari in euro a medio-lungo termine". Già dal titolo "Fondi e Btp, il match finisce in parità" il malcapitato lettore è

indotto a ritenere che tanto valga affidarsi al risparmio gestito, visto che comunque si otterrebbero risultati equivalenti senza la minima fatica.

Un messaggio certo gradito a banche e reti porta a porta, ma gravemente fuorviante per i risparmiatori.

Per fondi rivolti al medio-lungo termine il confronto corretto non è infatti quello pubblicato dal Sole 24 Ore coi Btp triennali (+3,8%), avvantaggiatisi pochissimo dalla salita delle quotazioni. Il confronto corretto è con titoli appunto a medio-lungo termine e il rendimento complessivo della media dei Btp è ben maggiore (5,3% annuo netto). Quindi niente pareggio, bensì un danno nell'ordine del 1,5% l'anno per i disgraziati clienti dei fondi comuni in questione. Insomma, il risparmio gestito ha di nuovo sbarrato.

Ma da tali articoli non traspare nulla di ciò. Anzi il suo autore, Marco Liguori, afferma addirittura che "su 62 prodotti la metà supera il rendimento triennale dei titoli di Stato". Altra bufala: praticamente tutti hanno reso meno. Sballati sono infatti i ripetuti riferimenti al 3,8%, perché il rendimento triennale dei titoli di Stato è cosa ben diversa dal rendimento dei Btp triennali. Dunque il confronto che conta è semmai quello col 5,3%. A rigore coi soli titoli medio-lunghi, andati ancora meglio. Si veda il Btp 2031 che ha reso più dell'8% annuo netto. Sono distinzioni troppo fini? Discorsi troppo complessi? Ma nessuno è obbligato a scrivere su una materia che non padroneggia! Soprattutto un quotidiano economico non è obbligato a sbagliare sempre nella stessa direzione.

**Beppe Scienza -
lettera arrivata per e-mail**